

Nel quadro della "Stagione di Primavera 1971" organizzata dal Teatro Stabile di Torino in accordo con il Comitato di Quartiere, al Teatro Cupola delle Vallette andranno in scena, a partire da mercoledì 14 a domenica 18 aprile LE FARSE di Bertolt Brecht.

La programmazione nel Teatro Cupola prevede un così alto numero di rappresentazioni - a differenza degli altri casi in cui gli spettacoli venivano presentati una sola volta - per consentire l'affluenza nel locale del Quartiere Le Vallette di tutto il pubblico teatrale della città e proiettare quindi il Teatro Cupola in una dimensione più vasta di quella del Quartiere. A tale scopo i biglietti saranno venduti a prezzi popolari, in particolare per gli abbonati del Teatro Stabile e, come di consueto, per i soci dell'Associazione culturale delle Vallette.

L'allestimento dello spettacolo è stato curato dalla Compagnia "Il Gruppo" sotto la direzione di Roberto Guicciardini e comprende Le nozze piccolo borghesi e Lux in tenebris. Queste due farse furono scritte da Brecht nel 1919. Solo le Nozze vennero rappresentate nel 1926. Due testi dunque pressochè sconosciuti e neppure rielaborati dall'Autore alla luce di una verifica scenica. Nella loro apparente schematicità contengono tuttavia tutti i motivi che verranno in seguito perfezionati nelle opere maggiori. Andare alle origini delle matrici culturali della drammaturgia brechtiana significa oggi avvallarne la sincerità ed operare contemporaneamente una verifica degli strumenti tecnici ed espressivi, racchiusi successivamente in una teoria teatrale, che al limite ne minaccia l'autenticità. Nel contesto della nostra civiltà teatrale, la lezione di Brecht non si è mai potuta svolgere con un procedimento coerente di lavoro, ed è ora costretta ad agire in contemporaneità con altre forme più avanzate di ricerca teatrale, anche se in gran parte da quelle derivate. La proposta dello spettacolo è un contributo ad una chiarificazione dei temi e della prassi della sua drammaturgia, accolti liberamente senza la soggezione di un "modell" da ricopiare. I due testi sono usati in un senso aperto, come ipotesi, e l'operazione è soprattutto volta ad identificare il nesso che lega il linguaggio letterario e il linguaggio scenico. I due testi hanno un procedimento drammatico apparentemente elementare, scandito da un ritmo comico ben preciso, che emerge per contrapposizioni nette. Proprio nel ribaltare le situazioni, in questo suo "indicarsi" al pubblico, si delinea una analisi spietata delle varie componenti della morale borghese. I personaggi dei due atti identificati secondo caratterizzazioni univoche, abbastanza gelide e sinistre, come maschere, denunciano un comportamento collettivo, con tutte le sue tare e inibizioni, ma indicano anche una via d'uscita: tutti i valori umani non sono perduti, se si ha almeno coscienza della realtà sociale di questo male.